



Incontro con il Sig. Ministro della Difesa del 16 novembre 2023

Sig. Ministro,

Il Sindacato Autonomo dei Militari, oltre a quanto espresso nel documento con la “Rete Sindacale Militare” in riferimento a importanti tematiche, tra le quali: le risorse contrattuali, la defiscalizzazione delle accessorie, la previdenza dedicata e, non ultimo, il tavolo sugli “straordinari”, vuole porre alla Sua autorevole attenzione un'altra questione che riguarda l'operazione “Strade Sicure”.

Il SAM accoglie positivamente l'ulteriore passo avanti che porterà l'incremento a 55 ore di straordinario procapite, grazie ai fondi dedicati nella prossima legge di bilancio, che, tra l'altro, è parte dei segnali di attenzione da tempo richiesti.

Ciò premesso, è doveroso porre l'attenzione su un altrettanto incremento e cioè quello relativo al numerico di personale impegnato in tale dispositivo operativo. Ad oggi, tra “Strade Sicure” ed il contingente integrativo “Stazioni Sicure”, sono impiegate circa 6800 unità che, su un arco temporale annuale, si concretizza di fatto in un impegno tra personale in operazione per due turni, approntamento e riposo, in oltre 27200 unità. A questi numeri dobbiamo sommare quello delle missioni internazionali, circa 4000, per due turni, in approntamento e riposo (parliamo di oltre 16000 unità) e le 7000 unità che ogni giorno sono in prontezza.

In tale contesto, appare evidente che l'attuale determinazione dei volumi organici del personale dell'Esercito, risulta inadeguata rispetto le esigenze del nostro Paese, che vede i nostri colleghi impiegati senza soluzione di continuità in molteplici impegni operativi, a volte a discapito di adeguati turni di riposo.



Infatti, lungi da voler entrare nel merito di scelte prettamente operative, non possiamo che prendere atto che la causa di un impiego ai limiti dell'optempo e quindi oltre turni o addirittura, come detto, con turni di riposo dimezzati, è determinata da una anacronistica compressione dei volumi organici. Ecco perché crediamo che quanto fatto con la Legge 119/2022 in merito alla 244/2012, sia solo un primo passo in vista necessità di un ulteriore incremento dei volumi organici del personale dell'Esercito.

Infine, gli stessi colleghi attualmente soffrono di tutte quelle tutele mancanti che dovrebbero garantire una serenità di impiego. Un soldato che oggi è impiegato in operazione ha a suo carico tutta una serie di incombenze, anche familiari, che di fatto non gli permettono di affrontare il servizio in modo sereno. Quel soldato che oggi si troverà ad essere inevitabilmente impiegato per le ragioni sopra esposte in operazione da Maniago a Roma, da L'Aquila a Torino non ha né tutele né un welfare attagliato alla sua specificità, con inevitabili ricadute sul proprio nucleo familiare.

Ecco perché riteniamo opportuno chiedere ogni utile azione affinché venga determinata una norma che sancisca una serie di istituti a tutela della famiglia militare, così da non lasciare solo a se stesso, nella sede di servizio, il nucleo familiare di quel soldato che esegue con onore, impegno e dedizione l'ordine di operare sul territorio nazionale, per lunghi periodi, a centinaia di km dalla sede stanziata.

Il Segretario Generale

Antonino DUCA